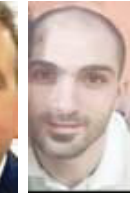


Il crollo del Morandi

Antonio Stanzone
29 anni
Torre del GrecoGerardo Esposito
27 anni
Torre del GrecoMatteo Berttonati
27 anni
Torre del GrecoGiorgio Donaggio
59 anni
ToiranoAlessandro Campora
55 anni
GenovaGiovanna Bottaro
43 anni
Novi Ligure (Al)Alessandro Robotti, 50 anni
Alessandria, marito di GiovannaVincenzo Licata 58 anni
Grotte (Agrigento)Luigi Matti Altadonna
35 anni
GenovaMarius Djeri
22 anni
albaneseGennaro Sarnataro
43 anni
Volla (Napoli)

Porto, corsa contro il tempo per riaprire la linea ferroviaria

Oggi la restituzione dei binari a Rfi ma serviranno 20 giorni per poter far passare i treni con i container

Matteo Dell'Antico
Francesco Margiocco / GENOVA

Il procuratore capo Francesco Cozzi dichiara che entro oggi il tratto di binari interrotti dalle macerie del Ponte Morandi sarà restituito alle Ferrovie. Il sindaco Marco Bucci promette che la settimana prossima aprirà "la Strada del Papa" interna agli stabilimenti Ilva. Entrambe le vie sono necessa-

Con gli sgomberi promessi già da oggi, si potrebbero togliere dalle strade decine di Tir

rie per restituire al porto, almeno parzialmente, la sua operatività. La soluzione non è dietro l'angolo, e certamente entro le prime due settimane di ottobre (periodo a partire dal quale, segnalano gli operatori, il porto comincia uno dei periodi di traffico più intensi dell'anno), difficilmente i collegamenti saranno ripristinati, con effetti negati-

vi sul traffico cittadino e la competitività commerciale del porto.

LA FERROVIA

La questione più critica riguarda la ferrovia: il tratto colpito consiste in due binari: uno collega il porto storico con Milano-Torino, l'altro va dall'area di smistamento alle spalle di Sampierdarena fino alla Stazione marittima. Oggi, dice Cozzi, le due linee saranno sgombrate del tutto e restituite a Rfi. La società che gestisce la rete delle Fs avrà bisogno almeno di 15-20 giorni per riparare le due linee. Per Guido Porta, amministratore delegato di Fuorimuro, la società che gestisce le manovre ferroviarie in banchina, «su quelle linee prima del crollo transitavano 5 coppie di convogli al giorno. Ne possono tranquillamente passare 3-4 coppie in più». Il che consentirebbe di portare il traffico ferroviario di merci da e verso il porto, che fino al 14 agosto rappresentava il 13% del totale, al 20%, e di togliere dalle strade

un po' dei 5.000 Tir che ogni giorno le intasano. Non è detto però che tra 15-20 giorni, dopo che Rfi avrà ripristinato la linea, i treni possano immediatamente tornare a circolare. Dipenderà dal verdetto dei sensori installati sul moncone del ponte, e dai tempi di demolizione.

APPUNTAMENTO CON CONTE

Il presidente di Confindustria Genova oggi potrebbe incontrare insieme ad alcuni operatori il premier Giuseppe Conte nella sede degli industriali genovesi. Giovanni Mondini ha scritto una lettera a Conte chiedendo un incontro urgente proprio per discutere danni e «gravi problematiche» che l'intero comparto portuale sta avendo dopo il crollo del Morandi. La missiva porta la firma di alcune tra le principali associazioni del settore: AssArmatore, Confitarma, Spediporto, Assagenti e TrasportoUnito.

LINEE MARITTIME A RISCHIO

I sindacati intanto temono per il futuro del porto. In una



Le macerie del Morandi sulla ferrovia subito dopo il crollo

nota congiunta, Cgil, Cisl e Uil scrivono che «alcune compagnie di navigazione sarebbero in procinto di spostare i traffici». Su questa ipotesi in agosto il governatore ligure Giovanni Toti ha garantito che gli armatori non se andranno, e ieri dalla Regione ribadivano che «non risultano spostamenti di traffici».

I CAMALLI

Ma Antonio Bevenuti, console della Compagnia Unica dei portuali genovesi, pensa che dirottamenti di traffico possano arrivare specialmente dal settore dei traghetti merci, voce pesante del porto di Genova, e traffico più difficile da riprogrammare dalla gomma al treno.

I CAMIONISTI

Tra circa una settimana, 10 giorni al massimo, dovrebbe essere pronta la nuova Strada del Papa. Il collegamento, riservato ai Tir diretti in banchina, permetterà ai camion di accedere con più facilità ai terminal e allo stesso tempo toglierà migliaia di mezzi pesanti dalle strade cittadine. Ieri è cominciata la demolizione del muro spartiacque tra l'area nazionale e quella internazionale nel bacino portuale di Sampierdarena, ultimo ostacolo sul tracciato della nuova viabilità. Per quanto riguarda invece l'apertura del porto anche di notte, nessuna decisione ufficiale è stata presa. L'Autorità portuale aspetterà ancora alcuni giorni prima di decisioni ufficiali. —

© BY NC ND ALCON DOTTI/RESERVAI

L'ANSIA DI 258 FAMIGLIE

Gli sfollati: decreto anche per tutti noi

GENOVA

«Io spero e mi aspetto che nel decreto del governo per Genova ci sia attenzione anche per gli sfollati ma, se così non fosse, faremo sentire la nostra voce». È la promessa di Franco Ravera, presidente del comitato degli sfollati che, da quel tragico 14 agosto, hanno dovuto lasciare le loro case sotto quel che rimane del ponte Morandi. Questo pomeriggio ci saranno anche loro in piazza De Ferrari a Genova, dove arriverà anche il premier Giuseppe Conte ma, intanto, ansie e pensieri delle 258 famiglie evacuate sono tutti rivolti a quello che succederà alla fine dei test per verificare la stabilità dei due tronconi del ponte.

Oggi dovrebbero iniziare le operazioni per l'installazione dei sensori, per stabilire se ci siano o meno le condizioni di sicurezza necessarie per autorizzare le famiglie evacuate a rientrare almeno per qualche ora nelle case per recuperare gli oggetti rimasti lì.

Ieri, intanto, Comune e Regione hanno dato un aggiornamento sull'assegnazione degli alloggi. Finora sono 243 i nuclei familiari sfollati che hanno accettato le proposte di Comune e Regione di trasferirsi in una casa di proprietà pubblica o di beneficiare del contributo per sistemarsi autonomamente. Restano, invece, 15 famiglie che non hanno ancora preso una decisione. «Sul totale delle

258 famiglie sfollate, 141 hanno scelto l'autonoma sistemazione e riceveranno un contributo che potrà arrivare fino a 900 euro in base alla composizione del nucleo familiare, e 102 invece hanno optato per un alloggio pubblico» hanno spiegato gli assessori regionale e comunale all'Edilizia pubblica, Marco Scajola e Pietro Piciocchi, spiegando che in alcuni alloggi sono in corso lavori di ristrutturazione che saranno ultimati entro settembre.

«In un'Italia dove mancano ancora le case per i terremotati dopo anni, aver dato un tetto sulla testa a quasi tutti gli sfollati del ponte Morandi in un mese, credo che sia stato un straordinario risultato» ha sottolineato il presidente della Regione e commissario per l'emergenza Giovanni Toti, ieri in diretta Facebook, ribadendo la volontà di trovare una soluzione per le ultime famiglie ancora senza abitazione entro oggi. —

A. COL.

© BY NC ND ALCON DOTTI/RESERVAI

INCIDENTE PROBATORIO IL 25

Sulla demolizione ancora incertezze

GENOVA

Tempi ancora incerti per la demolizione di quel che è rimasto del ponte Morandi, così come incerte restano ancora le modalità per abbattere il troncone est, quello che incombe sui palazzi evacuati.

Dopo le previsioni ottimistiche sulla possibilità di avviare già a settembre gli interventi di demolizione, i tempi si sono spostati in avanti. E a questo punto è certo che si dovrà aspettare il mese di ottobre. Ieri, in Procura è stata fissata per il 25 settembre la data dell'udienza per l'incidente probatorio che comporterà poi una serie di sopralluoghi sul luogo del crollo, per "cristallizza-

re" le prove. E fino a quando i sopralluoghi non saranno completati, per "cristallizzare" le prove, non potranno iniziare gli interventi di demolizione dei due tronconi. La Procura punta a fare presto ma ci sono comunque tempi tecnici che non possono essere eliminati.

La durata della demolizione dipenderà poi dalle tecniche che si utilizzeranno e anche su questo il dibattito è ancora aperto. Inizialmente si era detto che il troncone ovest del ponte sarebbe stato smontato, mentre quello a est sarebbe stato abbattuto con microcariche esplosive. Negli ultimi giorni, però, si è fatta strada con sempre più insistenza l'ipotesi che anche il troncone est sia smon-

tato, il che richiederebbe tempi più lunghi ma consentirebbe di tenere in piedi, almeno per un po' di tempo, i palazzi sottostanti.

Tutte queste ipotesi, però, devono ancora essere tradotte in decisioni e progetti formali, e nelle prossime ore, quando diventerà definitivo il testo del decreto governativo sull'emergenza Genova, si dovrebbe anche chiarire a chi competono le decisioni su queste scelte.

E se i tempi della demolizione sono incerti, altrettanto lo sono quelli della ricostruzione del ponte.

Gli annunci e la volontà dei rappresentanti istituzionali sono di avere la nuova struttura pronta entro il prossimo anno, ma le incognite e le variabili sono ancora tante. E in mezzo c'è la partita, delicata, dei rapporti con Autostrade per l'Italia, la concessionaria che il governo vuole escludere dall'opera di ricostruzione del Morandi. —

A. COL.

© BY NC ND ALCON DOTTI/RESERVAI